

a cura di
Valentino Nizzo



Incontro Internazionale di Studi



**Antropologia e archeologia a confronto:
archeologia e antropologia della morte
3. Costruzione e decostruzione del sociale**



Atti del Terzo



ga
FONDAZIONE
DIA CULTURA



ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA
A CONFRONTO

ATTI DEL 3° INCONTRO INTERNAZIONALE DI STUDI



COLLANA

ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA A CONFRONTO

Ideazione e Progetto Scientifico

VALENTINO NIZZO

Direzione Editoriale

SIMONA SANCHIRICO

ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA A CONFRONTO

ARCHEOLOGIA E ANTROPOLOGIA DELLA MORTE

3. Costruzione e decostruzione del sociale

Atti dell'Incontro Internazionale di studi

ROMA, ÉCOLE FRANÇAISE – STADIO DI DOMIZIANO
20-22 MAGGIO 2015

A cura di
VALENTINO NIZZO



ROMA 2018

ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA A CONFRONTO

ARCHEOLOGIA E ANTROPOLOGIA DELLA MORTE 3. COSTRUZIONE E DECONSTRUZIONE DEL SOCIALE Atti dell'Incontro Internazionale di Studi #AntArc3 – #AntArc2015

Proprietà riservata-All Rights Reserved
© COPYRIGHT 2018

Progetto Grafico
Giancarlo Giovine per la Fondazione Dià Cultura

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'Editore.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without the prior permission of the publishers.

IN COPERTINA:

Fotomontaggio: *Apoxyomenos*, Museo di Zagabria; Maschera Azteca a mosaico, Museo Preistorico Etnografico "L. Pigorini" Roma; Scheletro umano; Porzione di volto: gentile concessione Loris Del Viva. Ideazione ed elaborazione grafica: VALENTINO NIZZO con la collaborazione di GIANFRANCO CALANDRA

IDEAZIONE, PROGETTO SCIENTIFICO E CURATELA DEL CONVEGNO:

Valentino Nizzo (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia - MiBACT)

CON LA COLLABORAZIONE DI:

Fondazione Dià Cultura

COMITATO SCIENTIFICO DEL CONVEGNO:

Stéphane Bourdin (École Française de Rome); Henri Duday (Université de Bordeaux); Adriano Favole (Università di Torino); Michel Gras (Accademia nazionale dei Lincei); Valentino Nizzo (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia - MiBACT); Christopher Smith (British School at Rome)

COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO E SEGRETERIA:

Simona Sanchirico, Francesco Pignataro, Irene Caporicci, Chiara Leporati, Alessandra Botta, Paolo Grazioli (Fondazione Dià Cultura); Valentino Nizzo (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia - MiBACT)

CASA EDITRICE:

E.S.S. Editorial Service System Srl
Via di Torre Santa Anastasia 61-00134 Roma
Tel 06.710561 Fax 06.71056230

EDITORE:

Laura Pasquali (E.S.S. Editorial Service System Srl)

DIRETTORE EDITORIALE:

Simona Sanchirico (Fondazione Dià Cultura)

COLLANA:

Antropologia e Archeologia a Confronto 3 (#AntArc3 – #AntArc2015)

DIRETTORE DI COLLANA:

Valentino Nizzo (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia - MiBACT)

COORDINAMENTO EDITORIALE:

Chiara Leporati (Fondazione Dià Cultura)

REDAZIONE:

Lorena Berardi; Alessandra Botta; Chiara Leporati (Fondazione Dià Cultura)

Finito di stampare nel mese di maggio 2018

dalla tipografia System Graphic Srl

Via di Torre Santa Anastasia, 61 – 00134 Roma

Tel 06.710561 Fax 06.71056230

office@sysgraph.com – www.sysgraph.com

CON IL CONTRIBUTO E IL SOSTEGNO DI

Siaed S.p.A.

Via della Maglianella, 65 E/H – 00166 Roma

Tel 06.66990

www.siaed.it – info@siaed.it

Archeologia e antropologia della morte: 3. Costruzione e decostruzione del sociale, Atti del 3° Incontro Internazionale di Studi di Antropologia e Archeologia a confronto [Roma, École française de Rome – Stadio di Domiziano, 20-22 Maggio 2015] / a cura di Valentino Nizzo. Roma: E.S.S. Editorial Service System, 2018, pp. 588.
ISBN 978-88-8444-183-6

CDD D.930.1

1. Archeologia – Antropologia Culturale – Storia delle Religioni – Atti di Congressi
2. Morte – Atti di Congressi
- I. Valentino Nizzo (1975-)

INDICE

| | |
|--|-------|
| VALENTINO NIZZO, Archeologia è [sic!] antropologia della morte: introduzione al convegno..... | p. 13 |
| Programma del convegno..... | p. 41 |
| Abbreviazioni e norme bibliografiche..... | p. 55 |

IV SESSIONE

LA COSTRUZIONE DELL(E)'IDENTITÀ OLTRE LA MORTE: TRA TANATOMETAMORFOSI E ANTROPOPÒIESI

INTRODUZIONE E INQUADRAMENTO TEMATICO E PROBLEMatico

| | |
|---|-------|
| VALENTINO NIZZO, <i>La costruzione dell[e]'identità oltre la morte: tra tanatometamorfosi e antropopòiesi</i> | p. 61 |
|---|-------|

KEYNOTE SPEECH

| | |
|--|-------|
| STEFANO ALLOVIO, L'antropo-poiesi, lo scandalo della putrefazione e le forme materiali della trascendenza..... | p. 77 |
| VALENTINO NIZZO, “‘A morte ’o ssajeched’è?”: strategie e contraddizioni dell'antropo-pòiesi al margine tra la vita e la morte. Una prospettiva archeologica..... | p. 91 |

RELAZIONI

| | |
|---|--------|
| JUAN ANTONIO CÁMARA SERRANO, FERNANDO MOLINA GONZÁLEZ, LILIANA SPANEDDA, TRINIDAD NÁJERA COLINO, <i>Costruzione e perpetuazione delle identità sociali. L'utilizzo del rituale funerario nel sud-est della penisola iberica durante l'età del bronzo antico e medio (2100-1350 cal. a.C.)</i> | p. 237 |
| SALVATORE RUBINO, RAIMONDO ZUCCA, GABRIELE CARENTI, BARBARA PANICO, EMANUELA SIAS, <i>Identità biologica e identità culturale dei morti di Mont'e Prama (Cabras- OR)</i> | p. 263 |
| ANNA DE SANTIS, PAOLA CATALANO, STEFANIA DI GIANNANTONIO, WALTER B. PANTANO, <i>Ruoli femminili non comuni nella necropoli protostorica di la Rustica – Collatia (Roma)</i> | p. 287 |
| GIOVANNA RITA BELLINI, GIOVANNI MURRO, SIMON LUCA TRIGONA, RITA VARGIU, <i>Identità individuale e identità di gruppo: il caso della t.74 della necropoli occidentale di Aquinum (area di servizio Casilina Est autostrada Milano-Napoli-Castrocielo, Fr)</i> | p. 299 |
| PRISCILLA MUNZI, JEAN-PIERRE BRUN, GIUSEPPE CAMODECA, HENRI DUDAY, MARCELLA LEONE, “All'ombra de' cipressi e dentro l'urne...” <i>La latinizzazione della necropoli cumana</i> | p. 313 |
| MASSIMILIANO A. POLICETTI, <i>La morte come tecnica. Il processo dell'estinzione nel vajrayana indo-tibetano</i> | p. 343 |

| | |
|--|--------|
| VALENTINA MARIOTTI, SILVANA CONDEMI, MARIA GIOVANNA BELCASTRO, The study of human remains in the reconstruction of funerary rituals: the Iberomaurusian necropolis of Tatoralt (Morocco, 15000-12500 Cal BP)..... | p. 365 |
| LUCIANO FATTORE, ALESSIA NAVA, FRANCESCO GENCHI, DOMENICO MANCINELLI, ELENA MAINI, L'area sacra di Daba (Musandam, Oman, II-I millennio a.C.). I morti oltre la morte. L'analisi tafonomica e l'interpretazione dei processi culturali e naturali sulle ossa di LCG2..... | p. 375 |
| PASCAL SELLIER, No final metamorphosis: mummification as a stage of the funerary chaine operateire..... | p. 387 |

DISCUSSIONE IV SESSIONE

| | |
|--|--------|
| Moderatori: ANNA MARIA BIETTI SESTIERI, GIOVANNI CASADIO Interventi di: JUAN ANTONIO CÁMARA SERRANO, STEFANO ALLOVIO, VALENTINO NIZZO, ANNA MARIA BIETTI SESTIERI, MARCO RENDELI, VERA TIESLER, PASCAL SELLIER, ALESSANDRO GUIDI, GIOVANNI CASADIO, LUCA BONDIOLI, MARIA GIOVANNA BELCASTRO, MARCO EDOARDO MINOJA, BARBARA PANICO..... | p. 393 |
|--|--------|

POSTER IV SESSIONE

| | |
|--|--------|
| ETTORE JANULARDO, Piramide Cestia e cimitero acattolico: all'ombra di Piranesi, luoghi per riemersioni mito-poietiche..... | p. 405 |
| MARICA BALDONI, SERGIO DEL FERRO, FRANCESCA ROMANA STASOLLA, CRISTINA MARTÍNEZ-LABARGA, Lo spazio dei morti a Leopoli-Cencelle (VT): il cimitero della chiesa di S. Pietro..... | p. 419 |
| GIULIA OSTI, LARA DAL FIUME, Plants, flesh and bones. L'uso di essenze vegetali nelle pratiche di preservazione dei corpi nella penisola Italiana tra Medioevo ed Età Moderna..... | p. 427 |
| MATTEO ASPESI, ANDREA JACOPO SALA, I morti tra i vivi. Gli antenati tra Rinaldone e Africa sub-sahariana..... | p. 439 |

TAVOLA ROTONDA

LA DIMENSIONE SOCIALE DELLE PRATICHE FUNERARIE[?]

INTRODUZIONE E INQUADRAMENTO TEMATICO E PROBLEMATICO

| | |
|---|--------|
| VALENTINO NIZZO, La dimensione sociale delle pratiche funerarie[?]. | p. 457 |
|---|--------|

KEYNOTE SPEECH

| | |
|--|--------|
| MIKE PARKER PEARSON, Corpses, skeletons and mummies: archaeological approaches to the dead..... | p. 471 |
|--|--------|

RELAZIONI

| | |
|---|--------|
| ROBERTO SIRIGU, L'archeologia come pratica funeraria [con discussione online]..... | p. 487 |
|---|--------|

INTERVENTI PROGRAMMATI

- MARIANO PAVANELLO, *Ezene*: il rito funerario nzema come messa in scena dell'ordine sociale.....p. 499
- ALESSANDRO GUIDI, Società dei vivi, comunità dei morti: trent'anni dopo.....p. 515
- LUCA BONDIOLI, ALESSANDRA SPERDUTI, Durch diese hohle Gasse muss er kommen: l'ineludibile strettoia della determinazione di sesso ed età alla morte nei reperti odontoscheletrici umani.....p. 519

DISCUSSIONE GENERALE

- Moderatori: PIERO GIOVANNI GUZZO, STEFANO ALLOVIO
- Interventi di: STEFANO ALLOVIO, VALENTINO NIZZO, MARIANO PAVANELLO, ANNA MARIA BIETTI SESTIERI, BRUNO D'AGOSTINO, PIERO GIOVANNI GUZZO, HENRI DUDAY, LUCA BONDIOLI, ROBERTO SIRIGU, ALESSANDRO GUIDI, CARMELO RIZZO, BARBARA PANICO, ALESSANDRA SPERDUTI..... p. 533

LA "DIMENSIONE SOCIAL" DEL CONVEGNO

ARCHEOLOGIA E ANTROPOLOGIA DELLA MORTE

- ALESSANDRA BOTTA, #antarc3: strategie digitali per la comunicazione culturale e scientifica.....p. 553

ABSTRACTS E KEYWORDS

IV SESSIONE

LA COSTRUZIONE DELL[E]'IDENTITÀ OLTRE LA MORTE: TRA TANATOMETAMÒRFOSI E ANTROPOPÒIESI

- RELAZIONI**.....p. 569
- POSTER**.....p. 573
- TAVOLA ROTONDA**
- LA DIMENSIONE SOCIALE DELLE PRATICHE FUNERARIE?**..... p. 575

TAVOLA ROTONDA

LA DIMENSIONE SOCIALE DELLE PRATICHE FUNERARIE[?]

**INTRODUZIONE E INQUADRAMENTO TEMATICO E
PROBLEMATICO**

LA DIMENSIONE SOCIALE DELLE PRATICHE FUNERARIE[?]

Introduzione e inquadramento tematico e problematico

Nel novembre del 1966, in un simposio organizzato a Pittsburgh col patrocinio dell'*American Anthropological Association*, la componente più vitale di quelli che da poco avevano cominciato a denominarsi *New Archaeologists*¹ si incontrò per discutere il tema complesso e ambizioso della *Social Dimensions of Mortuary Practices* e definire una strategia condivisa per la sua commisurazione, secondo quella che era la prassi ipotetico-deduttiva all'epoca adottata da quanti ambivano a perseguire un approccio di tipo processuale in campo archeologico.

Gli scopi dell'incontro venivano così esplicitati dal promotore: «*to move from the restricting considerations of chronology building and other traditional classificatory uses of burial data that prompted the interest in organizing a symposium centering attention on the components of social behavior represented by burials.*»². Un risultato che, almeno limitatamente alla prospettiva che li accomunava, i simposiasti senza dubbio conseguirono e che è molto ben esemplificato dalle cosiddette otto ipotesi predittive – citate spesso in letteratura come *Binford/Saxe hypothesis*³ – formulate da uno dei protagonisti dell'incontro del 1966, Arthur Alan Saxe (1935-1999), in un fortunatissimo Ph.D. in antropologia, discusso nel 1970 e rimasto inspiegabilmente inedito, intitolato, significativamente, *Social Dimensions of Mortuary Practices*⁴.

¹ Parteciparono, tra gli altri, James A. Brown (che ne fu l'organizzatore), Lewis e Sally Binford, James Deetz, Lewis H. Larson, Christopher S. Peebles e Arthur A. Saxe. I risultati del simposio apparvero nel 1971 in un volume monografico dei *Memoirs of the Society for American Archaeology*, intitolato «*Approaches to the Social Dimensions of Mortuary Practices*», nel quale figuravano solo alcuni dei contributi presentati nel 1966, tutti oggetto di una estensiva rielaborazione durante i cinque anni intercorsi prima della pubblicazione. Per una storia del simposio del 1966 cfr. BROWN 2008, pp. 301 ss. Sul suo significato e importanza teorica cfr., inoltre, CHAPMAN 2003. Per una rapida sintesi sull'evoluzione del pensiero processuale in merito all'interpretazione delle pratiche funerarie cfr. CHAPMAN, RANDSBORG 1981, pp. 6-10, O'SHEA 1984, pp. 1 e ss., BROWN 1995, McHUGH 1999, pp. 2-13, RAKITA, BUIKSTRA 2005, IID. 2008, pp. 10 s. e, da ultimo, in chiave storiografica, NIZZO 2015, pp. 99-146 con ulteriori riferimenti e una estensione della discussione anche alla prospettiva "post-processuale", con particolare riferimento alle teorizzazioni di I. Hodder e M. Parker Pearson (*ib.* pp. 195-288).

² J. A. BROWN. "Introduction", in AA.VV. 1971, p. 1.

³ Perché complementari alle prospettive teoriche sviluppate da L. Binford nell'articolo presentato per il simposio di Pittsburgh (BINFORD 1971) e, evidentemente, confluite anche nel Ph.D. di Saxe, suo allievo (cfr. nota seguente).

⁴ SAXE 1970. La tesi oggi è liberamente consultabile in forma integrale tramite questo link: < <http://users.clas.ufl.edu/davidson/arch%20of%20death/Week%2004/saxe%201970.pdf> >. Il Ph.D. venne seguito, fra gli altri, da Henry Wright, Robert Whallon e Jeffrey Parsons dell'università del Michigan. Nella premessa del suo lavoro Saxe indica espressamente i nomi dei suoi principali referenti scientifici, fra i quali meritano di essere menzionati gli antropologi James Spuhler, Marshall Sahlins, Elman Service, Morton Fried e, fra gli archeologi, Lewis Binford. Arthur Alan (o, anche, Allen) Saxe era più giovane di Binford di appena 4 anni; partecipò a molti degli scavi condotti da quest'ultimo nel Michigan e nell'Illinois, per poi dirigere personalmente ricerche sul campo in Ohio, nel Belize, in Nubia (Sudan), in Micronesia e, soprattutto, nelle isole Hawaii, della cui preistoria divenne uno specialista. Un breve necrologio è apparso in *Anthropology News* 42/6, 2001, p. 26. Sulla fortuna del Ph.D. inedito di Saxe cfr. quanto Ian Morris ebbe a osservare: «*Few doctoral dissertations win a wide readership; fewer still make a lasting mark on archaeological research. Arthur Saxe's Social dimensions of mortuary practices (1970) did both.*» (MORRIS 1991, p. 147). Analogo giudizio in CHAPMAN 2003, p. 308. Cfr., con particolare riguardo per l'8° ipotesi (nota anche come *Saxe-Goldstein hypothesis* per l'apporto dato alla sua riformulazione da L. Goldstein), anche NIZZO 2016,

Negli anni successivi, la critica archeologica, in particolare quella di matrice post-processuale, ha progressivamente demolito molti degli assunti sviluppati dalla *New Archaeology* in relazione all'ottimistica pretesa di poter ricostruire una società a partire dai suoi residui funerari. Tuttavia, nel tempo, alcuni dei metodi sviluppati in quell'alveo teorico hanno dato frutti importanti, in particolare grazie all'apporto interpretativo di discipline "analitiche" come, ad esempio, la bioarcheologia in tutti i suoi possibili risvolti⁵. Si è così determinato, almeno a partire dall'inizio del nuovo millennio, un lento riavvicinamento tra le prospettive un tempo diametralmente opposte dei processualisti e dei post-processualisti, definizioni sempre più convenzionali che non rendono adeguatamente l'idea della complessità teorica insita in tali impostazioni euristiche.

Di tale attitudine possono ravvisarsi diverse testimonianze, soprattutto da parte di studiosi variamente riconducibili all'*entourage* prospettico della *New Archaeology* più evoluta, come L. Goldstein – passata da tempo a posizioni prossime concettualmente a quelle postprocessuali (soprattutto in merito a temi quali quelli del simbolismo e del *gender*), seppur concilianti rispetto all'esigenza di ritornare a una maggiore analiticità e attenzione per le questioni legate alla ricostruzione delle gerarchie e delle differenziazioni sociali⁶ – o R. W. Chapman, artefice, negli ultimi anni, di un

passim e, in particolare, pp. 94-101. Va rilevato, tuttavia, che sebbene il Ph.D. di Saxe abbia avuto una discreta fortuna in campo archeologico, lo stesso non si può dire sia accaduto in quello antropologico al quale l'opera, per contenuto, metodo e impostazione, risultava maggiormente rivolta.

⁵ Nizzo 2015, pp. 499-507 con riferimenti.

⁶ Cfr., da ultimo, GOLDSTEIN 2006: «*Archaeology has changed significantly since the early 1980s and it is an even greater mistake to reduce archaeological mortuary theory to such simplistic assumptions as "there is always a one-to-one relationship between grave wealth and social status," [...] While these assumptions may hold true sometimes, they do a serious disservice to theoretical developments in archaeology, they are culturally insensitive, and they fail to recognize the complex social fabric of the past and the present.*» (*ib.*, p. 378); «*In terms of what was missing from mortuary analyses, such critiques were certainly accurate, and the 1980s and 1990s saw a shift away from the social ranking – social organization orientation of mortuary analysis. Unfortunately, instead of supplementing or enriching mortuary analysis with additional approaches, the analysis of social organization was abandoned by many, only to be supplanted by topics such as emotive analyses [...], which is fine, but also limited. There is no reason why one cannot focus on both or at least develop aspects from each, creating a richer and more complex picture of the past, but this tended not to happen, with a number of notable exceptions [...]. With this shift away from social ranking and organization was a shift away from most statistical analyses and work that appeared to be scientific or positivist; research tended to be more humanistic and symbolic.*» (*ib.*, p. 379). Una posizione non troppo dissimile da quella di Goldstein ha contraddistinto, almeno a partire dagli anni '90, un altro importante protagonista dell'archeologia funeraria processuale, J. A. Brown, che in diversi scritti ha mostrato una peculiare attenzione per le problematiche legate al *gender* e al simbolismo (BROWN 1995, *Id.* 1996, *Id.* 2008). A V. J. Knight Jr., più o meno simultaneamente, si deve una rivisitazione sociologica di alcuni dei principali contesti funerari (e non solo) sui quali si era soffermata la critica processuale, riesaminati attraverso il filtro della riflessione antropologica degli anni '60 sui temi del simbolismo rituale e religioso, finalizzati, tuttavia, secondo i canoni processuali, ancora una volta alla formulazione di modelli tesi a identificare i «*probable number, nature, and structural role of the most significant cult institutions that coexist in a given complex preliterate society*» (KNIGHT 1986, p. 677; cfr. anche *Id.* 1998, KNIGHT, BROWN, LANKFORD 2001, KNIGHT 2004). Sul tema cfr. anche DAVIDSON, MAINFORT 2008 (lavoro nel quale le differenze «*drammatically*» riscontrabili tra cimiteri portano a considerare che «*a single archaeological site should never serve as an idealized "type" for any time period or geographic region*»: *ib.*, p. 408) e il volume collettaneo MAINFORT, SULLIVAN 2010, nel quale cfr., in particolare, MARCOUX 2010. Si noti, incidentalmente, come in quest'ultimo saggio la riabilitazione di alcuni assunti metodologici del «*Saxe-Binford program*» presupponesse una maggiore attenzione alla "pratica" e alle strategie di rappresentazione dei viventi («*The solid body of middle-range theory Binford,*

tentativo di rilettura e recupero dei semi più fertili della tradizione processuale, innestati in un substrato teorico che cerca di trarre beneficio dagli spunti critici della riflessione postprocessuale⁷.

Alla prevalente “speculatività” caratterizzante l’approccio di gran parte dei postprocessualisti di prima e seconda generazione messa in evidenza da Trigger⁸ e deprecata in più occasioni da J. Bintliff⁹, in molti hanno infatti provato a contrapporre delle soluzioni di compromesso, cercando di adattare la metodologia processuale

Peebles, and others constructed still has much to offer current mortuary studies. Indeed, I believe that Mississippian mortuary practices at the Koger’s Island site did in some way reflect the social persona of the deceased but through the practices of the living, as it was they who constructed the identity of the deceased. In doing so, I believe that the living also took that opportunity to construct their own identities, at least in part, by materializing in their kin-group affiliations both spatially and through the selection of funerary objects.»: ib., p. 171), nonché ai meccanismi di interazione tra cose e persone, secondo i principi delineati da Latour e da altri nell’«Actor-network-theory» (cfr., a tal proposito, anche MARCOUX, WILSON 2010 e quanto accennato in questa sede nell’introduzione alla II sessione).

⁷ Cfr., in particolare, CHAPMAN 1995, ID. 2003, ID. 2003A, ID. 2004, ID. 2005, ID. 2007 e ID. 2009. Per un saggio delle critiche di Chapman all’approccio postprocessuale di Parker Pearson cfr., inoltre, ID. 2002. Una simile impostazione può essere parimenti riscontrata negli esiti più recenti dell’opera di J. Bintliff che, anche attraverso un approfondimento delle teorizzazioni della scuola delle *Annales*, perviene a un superamento dell’impianto predittivo tipicamente processuale che, sotto molti punti di vista (soprattutto per quel che concerne la «landscape archaeology»), pur non condividendone alcune estremizzazioni speculative, mostra dei significativi punti di contatto con la riflessione postprocessuale: «*Firstly, it is now apparent that an investigation of the past which commences with grand models is inappropriate. We must assemble the varied data from our region, site, or landscape without interpretive preconceptions as to its “predictableness.” Notwithstanding the fact that we must consider carefully how much we are limited by our technologies and forms of data collection and analysis (something learnt from postprocessualism). At the same time, we require a breadth of anthropological, historical scenarios: these are valuable for purposes of comparison with any patterns or trends which become visible as we order the archaeological evidence. A major focus remains the identification of time-persistent “shapes” – the “attractors” – which may emerge out of the purely unique, non-recurrent events met with in the data. Secondly, after this stage of study we hope to have clarified a sequence of stabilities and transformations in society and landscape for the area and period which are our research focus, graded against varied timescales, with the aim of separating out the different wavelengths of Braudelian time-process. If we are fortunate in the resolution of our evidence, it may be possible to compare structures and their lack, both at the level of whole societies or communities and at the level of the household, or even the individual.» (BINTLIFF 2004, p. 192; cfr. anche ID. 2008).*

⁸ TRIGGER 2004, pp. 59-60.

⁹ Da ultimo in BINTLIFF 2011, dove tale tendenza (con riferimento al panorama universitario anglofono) viene assimilata a una sorta di strumentalizzazione della conoscenza, nella quale i teorici della *New* e della *Postprocessual Archaeology* risultano accomunati: «*The most debilitating result of what I have earlier called the New Scholasticism ([BINTLIFF 1991]), has been the emasculation of independent, critical thinking amongst students and young researchers within the discipline. By constantly changing the goalposts, the list of required sacred texts, theory teachers have led young scholars to feel intellectually inadequate, since hardly have they scoured the pages of Lévi-Strauss so as to parrot Structuralism, then they are told this is dropped in favour of Giddens’ Agency theory, and so on. Keeping up with cultural fashion, rather than bringing students to self-evaluation of intellectual approaches, places power in the hands of teachers. We have found an increasing trend in classes, for students to repeat pages of leading theory texts as factual accounts of the world, making them less and less able to find their own critical voices. If one challenges students or young researchers to justify why a particular concept or approach has been taken, it is generally the case that the answer is merely that “a leading authority wrote this”. Citation of sacred texts becomes more and more the only authority needed to prove a case-study, rather than the matching of several alternative models to the data. Published papers increasingly begin with pages of scholastic citation to works of theory, followed by applications to archaeological data which rely more on repeated reference to the favoured approach than providing convincing matching of concepts to recovered material evidence. Testing more than one reading of the data is almost never conceived of as necessary or desirable.» (ib., pp. 8-9).*

alle “domande” di quanti criticamente (dall’interno oltre che dall’esterno)¹⁰ avevano contestato le velleità analitiche e gli eccessi ipotetico-deduttivi della *New Archaeology*.

Da tale sforzo di conciliazione tra prassi e teoria sono scaturite negli anni esperienze di vario successo e portata, alcune delle quali – pur non essendo prive di un qualche interesse come nel caso di McHugh¹¹ – sono rimaste sostanzialmente senza seguito, mentre altre hanno senz’altro il merito di aver saputo rinnovare il dibattito dischiudendo nuovi approcci ermeneutici. È questo, ad esempio, il caso delle prospettive teoriche indagate da I. Morris e J. Whitley, in grado di attrarre l’attenzione di studiosi di varia formazione, fornendo stimoli metodologici suggestivi sebbene, nei loro esiti interpretativi, non da tutti condivisi¹². Sono impostazioni come queste che hanno introdotto nella discussione sulle «*social dimensions of mortuary practices*» quell’approccio filologico, stilistico e storiografico tipico della “*grande tradizione*” dell’archeologia classica, il quale – in termini forse quasi paradossali trattandosi di principi e criteri maturati sin dalle origini della nostra disciplina – si è rivelato un efficace e, spesso, dirimpante diaframma tra le risultanze critiche della riflessione antropologica e/o etnoarcheologica (variamente indirizzata) e le velleità semiotiche di quanti fondano le loro ricostruzioni sociologiche sui lacerti della cultura materiale di una data civiltà¹³. L’introduzione di fattori di “controllo” esterni e, per quanto possibile, oggettivi, come quelli demografici, infatti, consentiva di affinare criticamente l’analisi e di calare il processo interpretativo in una dimensione più propriamente storica, in grado, almeno, di valutare la rappresentatività della documentazione analizzata o, quanto meno, la sua eventuale corrispondenza a modelli fondati su parametri di tipo biologico. Con l’ausilio di nuove metodologie e una maggiore apertura all’interdisciplinarietà diveniva pertanto possibile introdurre dei criteri obiettivi nella lettura delle fonti archeologiche, in grado di spostare l’attenzione degli interpreti dai dati “positivi” a quelli “negativi” e, nella fattispecie, dal “modello astratto” alla sua negazione, per condizionamenti esterni o intenzionale contraddizione. L’appiattimento modellistico tipico di molti processualisti lasciava quindi posto alla valorizzazione delle “differenze”, sollevando nuove questioni

¹⁰ Nizzo 2015, pp. 130-146.

¹¹ McHUGH 1999.

¹² MORRIS 1987, ID. 1989, ID. 1991, ID. 1992, ID. 1998, WHITLEY 1991, ID. 1994, ID. 1994A, ID. 1995, ID. 2002. Sulla questione Nizzo 2015, pp. 257-267.

¹³ Cfr., ad esempio, quanto ha asserito recentemente al riguardo I. Morris rivendicando le potenzialità interpretative dell’archeologia classica e auspicando una sua maggiore apertura verso il dibattito teorico: «*The material and textual records are less detailed than those from the industrial world, but on the other hand, the ancient Mediterranean provides greater time-depth and a range of phenomena unrepresented in modern times. The basic structures of the Greek city-states challenge archaeological theories about social complexity (MORRIS 1997), and I believe that classical archaeology can play a major role in putting historical archaeology at the forefront of theoretical debates in the next generation (MORRIS 2000). Like Snodgrass, I see a strong future if classical archaeologists work toward new aims rather than clinging to old ones. But engaging with both archaeological theory and ancient social history to remake the field as part of a broad movement in postprocessual historical archaeology means speaking to very different audiences from those of the past; and the more we do so, the less “classical” classical archaeology will be.*» (MORRIS 2004, p. 264). Morris è tornato di recente su questi temi e sulla misurabilità dello sviluppo sociale in termini processuali in alcuni saggi dotati di una forte trasversalità tra passato e contemporaneità: MORRIS 2013.

volte a spiegare le ragioni della “devianza” e a contestualizzarle sia in termini storici che ideologici, dopo aver, naturalmente, escluso l’ipotesi che si trattasse di mere lacune documentarie.

Un approccio integrato che, nell’ultimo quindicennio, ha cominciato a caratterizzare anche la riflessione teorica italiana sull’interpretazione sociologica della documentazione funeraria protostorica peninsulare. Sulla scia di alcune delle sperimentazioni di Morris si sono infatti mosse le sintesi di P. Ruby sulla necropoli di Sala Consilina¹⁴ e quelle di M. A. Cuozzo sui sepolcreti orientalizzanti di Pontecagnano¹⁵, cercando di sviluppare degli strumenti matematico-statistici capaci di contestualizzare analiticamente le opposizioni di carattere qualitativo piuttosto che quelle quantitative, solitamente privilegiate in ambito processuale. Per restare in Italia, i semi di una convergenza metodologica sul piano dell’esame “qualitativo” della documentazione funeraria con l’ausilio delle tecniche informatiche messe a punto dalla *New Archaeology* possono essere ravvisati anche nell’opera di alcuni studiosi che, pur rivendicando apertamente un’impostazione autonoma rispetto a quelle processuali e postprocessuali, hanno sviluppato dei metodi di analisi che sembrano configurarsi come un tentativo di conciliazione tra gli opposti approcci, come dimostra, ad esempio, l’adesione di A. Vanzetti al concetto di “indice di rarità” che parimenti contraddistingue l’impostazione di una studiosa dalle dichiarate “tendenze” postprocessuali come M. A. Cuozzo¹⁶.

Sul piano teorico più che su quello metodologico si può constatare come velleità simili, sebbene non sempre apertamente esplicitate, ricorrano in altri autori come A. M. Bietti Sestieri, A. Iaia, M. Pacciarelli, P. von Eles, le cui opere più recenti, pur essendo alla base contraddistinte da criteri tendenzialmente analitici e/o modellistici, sono variamente caratterizzate da una più o meno spiccata sensibilità per quegli aspetti contestuali, simbolici, semiotici e rituali dell’ideologia funebre che rappresenta una delle principali acquisizioni della riflessione postprocessuale¹⁷.

Si potrebbe pertanto asserire con sufficiente certezza, almeno limitatamente all’archeologia funeraria che ha per oggetto la protostoria della nostra Penisola, come nell’ultimo decennio vi sia una generalizzata (seppure ancora non compiutamente avvertita) convergenza su alcune tematiche teoriche di ascendenza postprocessuale, la cui trattazione, tuttavia, non è ancora riuscita a sviluppare strumenti euristici condivisi o, almeno, tra loro adeguatamente confrontabili. In alcuni degli Autori citati, infatti, vi è di fondo ancora il preconetto dell’esistenza di una equazione diretta tra la dimensione funeraria e quella sociale, tale da consentire di ricostruire analiticamente quest’ultima a partire da una osservazione dei comportamenti funebri e dei loro correlati materiali. In alcuni casi gli sforzi compiuti in quest’ultimo senso sembrano porsi in contraddizione rispetto alla consapevolezza teorica che, almeno

¹⁴ RUBY 1995. Cfr. per l’approccio teorico anche il volume collettaneo RUBY 1999.

¹⁵ In particolare CUOZZO 2003 a partire dalle precocissime intuizioni del suo Maestro, B. d’Agostino, sul rapporto “complesso” tra società dei vivi e comunità dei morti, ampiamente ricordate anche in questa sede: D’AGOSTINO 1985.

¹⁶ NIZZO 2015, s.v. “indice di rarità”.

¹⁷ NIZZO 2015, pp. 289-442.

nelle premesse, pare sostanziarli. Talvolta i risultati conseguiti possono assumere i tratti caratteristici di una ibridazione irrisolta, soprattutto se vengono posti a confronto con la netta dicotomia riscontrabile tra le esperienze più articolate tra quelle maturate in ambito processuale (O'Shea) e postprocessuale (Parker Pearson) e/o con la maggiore avvedutezza critica che sembra contraddistinguere i lavori di quanti, come I. Morris, hanno tentato di operare una qualche conciliazione tra le opposte "fazioni".

Si deve tener conto, tuttavia, che a differenza di quanto suole accadere in ambito anglofono, la tradizione di studi sulla protostoria italiana è contraddistinta piuttosto nettamente da un rapporto diretto con la documentazione, per cui la pratica risulta precedere in molti casi la riflessione teorica, dando luogo a soluzioni interpretative profondamente legate al contesto da cui sono ispirate e, più o meno conseguentemente, alle sue eventuali contingenze storiche, simboliche, ideologiche, rituali o, anche, semplicemente, alle sue stesse caratteristiche documentarie. Ci si può trovare dunque di fronte a una sommatoria di esperienze disgiunte che, in quanto tali, nei loro risvolti teorici non sempre possono essere automaticamente esportabili, replicabili e/o, addirittura, condivisibili, come si è cercato di evidenziare esaminando più o meno dettagliatamente le opere che, per i fini perseguiti in questa sede, sono state ritenute maggiormente rilevanti. Alla logica "speculativa" e da "laboratorio" che contraddistingue una parte significativa della riflessione teorica anglosassone sui temi dell'archeologia della morte si contrappone, nei casi in discorso, quella della "ricerca diretta sul campo", con tutte le contaminazioni, i limiti e le alterazioni cui essa, inevitabilmente, può essere soggetta.

Sulla base di tali premesse, a poco meno di mezzo secolo di distanza dal simposio processualista del 1966, è sembrato dunque opportuno tornare a proporre una occasione di riflessione e di confronto attraverso la quale provare a verificare costruttivamente (e senza schematismi preconcepi) quanto sia oggi sopravvissuto dei paradigmi interpretativi, delle applicazioni metodologiche e delle velleità euristiche del positivismo di ascendenza processuale sulle tematiche connesse all'interpretazione sociologica delle pratiche funebri.

Con tali obiettivi la discussione, oltre a riconsiderare quanto emerso dalle precedenti sessioni, ha tentato di confrontarsi col tema più ampio della dialettica tra isomorfismo e distorsione ideologica nella proiezione funeraria della dimensione sociale di un singolo individuo e/o della sua collettività di appartenenza. Senza trascurare i filtri che possono intercorrere nelle modalità stesse di raccolta e condivisione scientifica delle informazioni, spesso legati alle stesse condizioni in cui l'archeologo si trova a espletare il proprio mestiere, com'è ampiamente emerso nel dibattito scaturito dalla comunicazione presentata in questa sede da Roberto Sirigu, che ha consentito – cosa rara in Italia – di spostare per una volta lo sguardo dalla parte opposta del microscopio¹⁸.

¹⁸ Un aspetto, quest'ultimo, che da qualche tempo ha cominciato ad essere approfondito in particolare in ambito anglofono, sviluppando alcune indagini per molti versi ancora non adeguatamente approfondite sull'influenza dell'archeologia (e degli archeologi; cfr., ad esempio, l'interessante caso dei funerali dell'archeologo Leslie Grinsell,

Le comunicazioni e il relativo dibattito sono stati quindi orientati a porre l'attenzione, in particolare, sull'efficacia o i limiti delle varie strategie euristiche (paleodemografia, analisi della composizione dei corredi, valutazione dell'indice di rarità, determinazione della variabilità funeraria, approccio insiemistico-combinatorio, determinazione della complessità funeraria, ecc. ecc.), messe volta per volta in atto nell'indagine sociologica e, conseguentemente, anche storica e antropologica sulle necropoli.

Ma questo, come altri, è solo un primo passo per pervenire, con l'aiuto imprescindibile dell'antropologia culturale e di quella fisica, a una migliore comprensione delle potenzialità e dei limiti correlati alla ricostruzione e all'interpretazione delle società del passato a partire dal loro riflesso funerario.

VALENTINO NIZZO

Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia – MiBACT
valentino.nizzo@beniculturali.it

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV. 1971: AA. VV., *Approaches to the Social Dimensions of Mortuary Practices*, in *Memoirs of the Society for American Archaeology* 25, 1971.
- BACK DANIELSSON 2009: I.-M. BACK DANIELSSON, "A rare analogy: Contemporary cremation practices", in I.-M. BACK DANIELSSON, I. GUSTIN, A. LARSSON, N. MYRBERG, S. THEDÉEN (eds.), *On the threshold: Burial archaeology in the twenty-first century*, Stockholm 2009, pp. 57-80.
- BACK DANIELSSON 2011: I.-M. BACK DANIELSSON, "Presenting the past: On archaeologists and their influence in modern burial practices", in *Mortality* 16, 2011, pp. 98-112.
- BECK 1995: L.A. BECK (ed.), *Regional Approaches to Mortuary Practices*, New York 1995.
- BINFORD 1971: L. R. BINFORD, "Mortuary Practices: Their Study and Their Potential", in AA. VV. 1971, pp. 6-29.
- BINTLIFF 1991: J. L. BINTLIFF, "Post-modernism, rhetoric and scholasticism at TAG: the current state of British archaeological theory", in *Antiquity* 65, 1991, pp. 274-278.
- BINTLIFF 2004: J. L. BINTLIFF, "Time, structure, and agency: The Annales, emergent complexity, and archaeology", in BINTLIFF 2004A, pp. 174-194.
- BINTLIFF 2004A: J. L. BINTLIFF (ed.), *A Companion to Archaeology*, Oxford 2004
- BINTLIFF 2008: J. L. BINTLIFF, "History and Continental Approaches", in R. A. BENTLEY, H. D. MASCHNER (eds.), *Handbook of Archaeological Theories*, Lanham 2008, pp. 147-164.
- BINTLIFF 2011: J. L. BINTLIFF, "The Death of Archaeological Theory?", in J. L. BINTLIFF, M. PEARCE (eds.), *The Death of Archaeological Theory*, Oxford 2011, pp. 7-22.
- BROWN 1995: J. A. BROWN, "On Mortuary Analysis - with Special Reference to the Saxe-Binford Research Program", in BECK 1995, pp. 3-26.
- BROWN 1996: J. A. BROWN, *The Spiro Ceremonial Center: The Archaeology of Arkansas Valley Caddoan Culture in Eastern Oklahoma*, *Memoirs of the Museum of Anthropology* 29, Ann Arbor 1996.
- BROWN 2008: J. A. BROWN, "Approaches to the Social Dimensions of Mortuary Practices in the Third

citato in CHAPMAN, GAYDARSKA 2007, pp. 1-2 per le sue profonde valenze simboliche) nella definizione delle moderne pratiche funebri, a partire dall'esame del modo in cui il rituale contemporaneo può risultare ideologicamente plasmato col fine di essere assimilato a quello ricostruito attraverso l'indagine archeologica (CROSSLAND 2009, BACK DANIELSSON 2009, ID. 2011, WILLIAMS 2011, ID. 2011A), un approccio che si pone perfettamente in linea con i presupposti concettuali dell'«*inventing traditions*» teorizzati in HOBBSAWM 1984.

- Millennium AD: 1966-2006", in N. LANERI (ed.), *Performing death. Social analyses of funerary traditions in the ancient Near East and Mediterranean*, Chicago 2008, pp. 299-308.
- CHAPMAN 1995: R. W. CHAPMAN, "Ten years After-Megaliths, Mortuary Practices, and the Territorial Model", in BECK 1995, pp. 29-50.
- CHAPMAN 2002: R. W. CHAPMAN, "Archaeological Studies of the Social Practices of Death", in *Current Anthropology* 43.4, 2002, pp. 685-686.
- CHAPMAN 2003: R. W. CHAPMAN, "Death, society and archaeology: the social dimensions of mortuary practices", in *Mortality* 8.3, 2003, pp. 305-312.
- CHAPMAN 2003A: R. W. CHAPMAN, *Archaeologies of complexity*, London, New York 2003.
- CHAPMAN 2004: R. W. CHAPMAN, "Beyond the Archaeology of death", in *Historiae* 1, 2004, pp. 1-15.
- CHAPMAN 2005: R. W. CHAPMAN, "Mortuary analysis. A matter of time?", in G. F. M. RAKITA, J. E. BUIKSTRA, L. BECK, S. R. WILLIAMS (eds.), *Interacting with the Dead: Perspectives on Mortuary Archaeology for the New Millennium*, Gainesville 2005, pp. 25-40.
- CHAPMAN 2007: R. W. CHAPMAN, "Evolution, complexity and the state", in S. KOHRING, S. WYNNE-JONES (eds.), *Socialising Complexity. Structure, Interaction and Power in Social Discourse*, Oxford 2007, pp. 13-28.
- CHAPMAN 2009: R. W. CHAPMAN, "Working with the Dead", in D. SAYER, H. WILLIAMS (eds.), *Mortuary Practices and Social Identities in the Middle Ages. Essays in Burial Archaeology in Honour of Heinrich Härke*, Exeter 2009, pp. 23-37.
- CHAPMAN, GAYDARSKA 2007: J. CHAPMAN, B. GAYDARSKA, *Parts and Wholes. Fragmentation in Prehistoric Context*, Oxford 2007.
- CHAPMAN, RANDSBORG 1981: R. W. CHAPMAN, K. RANDSBORG, "Approaches to the archaeology of death", in R. W. CHAPMAN, I. KINNES, K. RANDSBORG, *The Archaeology of Death*, Cambridge 1981, pp. 1-24.
- CROSSLAND 2009: Z. CROSSLAND, "Acts of estrangement. The post-mortem making of self and other", in *Archaeological Dialogues* 16, 2009, pp. 102-125.
- CUOZZO 2003: M. CUOZZO, *Reinventando la tradizione. Immaginario sociale, ideologie e rappresentazione nelle necropoli orientalizzanti di Pontecagnano*, Paestum, 2003.
- D'AGOSTINO 1985: D'AGOSTINO, "Società dei vivi, comunità dei morti: un rapporto difficile", in *DialArch* n.s. II, 1985, pp. 47-58.
- DAVIDSON, MAINFORT 2008: J. M. DAVIDSON, R. C. MAINFORT JR., "Two Late Nineteenth-Century Cemeteries in Northwest Arkansas: A Study in Contrasts", in *The Arkansas Historical Quarterly* 67.4, 2008, pp. 414-428.
- GOLDSTEIN 2006: L. G. GOLDSTEIN, "Mortuary Analysis and Bioarchaeology", in J. E. BUIKSTRA, L. A. BECK (eds.), *Bioarchaeology. The Contextual Analysis of Human Remains*, Amsterdam 2006, pp. 375-388.
- HOBBSAWM 1984: E. J. HOBBSAWM, "Inventing traditions", in E. J. HOBBSAWM, T. RANGER, *The Invention of Tradition*, Cambridge 1984, pp. 1-14.
- KNIGHT 1986: V. J. KNIGHT JR., "The Institutional Organization of Mississippian Religion", in *American Antiquity* 51, 1986, pp. 675-687.
- KNIGHT 1998: V. J. KNIGHT JR., "Moundville as a Diagrammatic Ceremonial Center", in V. J. KNIGHT, JR., V. P. STEPONAITIS (eds.), *Archaeology of the Moundville Chiefdom*, Washington 1998, pp. 44-62.
- KNIGHT 2004: V. J. KNIGHT JR., "Characterizing Elite Midden Deposits at Moundville", in *American Antiquity* 69, 2004, pp. 304-321.
- KNIGHT, BROWN, LANKFORD 2001: V. J. KNIGHT JR., J. A. BROWN, G. E. LANKFORD, "On the Subject Matter of Southeastern Ceremonial Complex Art", in *Southeastern Archaeology* 20, 2001, pp. 129-141.
- MAINFORT, SULLIVAN 2010: R. C. MAINFORT JR., L. P. SULLIVAN (eds.), *Mississippian Mortuary Practices: Beyond Hierarchy and the Representationist Perspective*, Gainesville 2010.

- MARCOUX 2010: J. MARCOUX, "The Materialization of Status and Social Structure at the Koger's Island Cemetery, Alabama", in MAINFORT, SULLIVAN 2010, pp. 145-173.
- MARCOUX, WILSON 2010: J. MARCOUX, G. D. WILSON, "Categories of Complexity and the Preclusion of Practice", in S. ALT (ed.), *Ancient Complexities: New Perspectives in Pre-Columbian North America*, Salt Lake City 2010, pp. 138-152.
- McHUGH 1999: F. McHUGH, *Theoretical and quantitative approaches to the study of mortuary analysis*, BAR i.s. 785, Oxford 1999.
- MORRIS 1987: I. MORRIS, *Burial and Ancient Society: The Rise of the Greek City-State*, Cambridge 1987.
- MORRIS 1989: I. MORRIS, "Attitudes toward Death in Archaic Greece", in *ClAnt* 8, 1989, pp. 296-320.
- MORRIS 1991: I. MORRIS, "The archaeology of ancestors: The Saxe/Goldstein hypothesis revisited", in *CambRAJ* 1.2, 1991, pp. 147-169.
- MORRIS 1992: I. MORRIS, *Death-Ritual and Social Structure in Classical Antiquity*, Cambridge 1992.
- MORRIS 1997: I. MORRIS, "An archaeology of equalities? The Greek city-states", in D. L. NICHOLS, T. CHARLTON (eds.), *The Archaeology of City-states. Cross-Cultural Approaches*, Washington, London 1997, pp. 91-105.
- MORRIS 1998: I. MORRIS, "Burial and Ancient Society after ten years", in S. MARCHEGAY, M.-T. LE DINAHET, J.-F. SALLES, *Nécropoles et pouvoir. Idéologies, pratiques et interprétations*, Actes du colloque "Théories de la nécropole antique" (Lyon 1995), Paris 1998, pp. 21-36.
- MORRIS 2000: I. MORRIS, *Archaeology as Cultural History: Words and Things in Iron Age Greece*, Oxford 2000.
- MORRIS 2004: I. MORRIS, "Classical Archaeology", in BINTLIFF 2004A, pp. 253-271.
- MORRIS 2013: I. MORRIS, *The Measure of Civilization: How Social Development Decides the Fate of Nations*, Princeton 2013.
- NIZZO 2015: V. NIZZO, *Archeologia e Antropologia della Morte: Storia di un'idea. La semiologia e l'ideologia funeraria delle società di livello protostorico nella riflessione teorica tra antropologia e archeologia*, Bari 2015.
- NIZZO 2016: V. NIZZO, "L'idea della «città» alle radici della «Storia». Sociologia del confronto fra mondo indigeno peninsulare e mondo egeo all'alba della «colonizzazione»: metodi, problemi e prospettive", in S. SANCHIRICO, F. PIGNATARO (a cura di), *Ploutos & Polis. Aspetti del rapporto tra economia e politica nel mondo greco*, Atti del convegno internazionale di studi, Accademia Belgica di Roma 20 Maggio 2013, Roma 2016, pp. 85-155.
- O'SHEA 1984: J. M. O'SHEA, *Mortuary Variability: An Archaeological Investigation*, New York 1984.
- RAKITA, BUIKSTRA 2005: G. F. M. RAKITA, J. E. BUIKSTRA, "Introduction", in G. F. M. RAKITA, J. E. BUIKSTRA, L. BECK, S. R. WILLIAMS (eds.), *Interacting with the Dead: Perspectives on Mortuary Archaeology for the New Millennium*, Gainesville 2005, pp. 1-11.
- RAKITA, BUIKSTRA 2008: G. F. M. RAKITA, J. E. BUIKSTRA, "Feather Waving or The Numinous?: Archaeological Perspectives on Ritual, Religion, and Ideology", in G. F. M. RAKITA, J. E. BUIKSTRA (eds.), *An Introduction to An Archaeological Perspective on Ritual, Religion, and Ideology from American Antiquity and Latin American Antiquity*, Washington 2008, pp. 1-17.
- RUBY 1995: P. RUBY, *Le crépuscule des marges: le premier Âge du Fer à Sala Consilina*, Rome, Naples 1995.
- RUBY 1999: P. RUBY (éd.), *Les princes de la protohistoire et l'émergence de l'état*, Actes de la table ronde internationale (Naples 1994), Naples 1999.
- SAXE 1970: A. A. SAXE, *Social Dimensions of Mortuary Practices*, University of Michigan, Unpublished Ph.D. dissertation, University of Michigan 1970.
- TRIGGER 2004: B. TRIGGER, "Cross-Cultural Comparison and Archaeological Theory", in L. M. MESKELL, R. W. PREUCEL (eds.), *A companion to social archaeology*, Malden 2004, pp. 43-65.
- WHITLEY 1991: J. WHITLEY, *Style and Society in Dark Age Greece. The Changing Face of a Pre-Literate Society 1100-700 BC*, Cambridge 1991.

- WHITLEY 1994: J. WHITLEY, "The monuments that stood before Marathon. Tomb cult and hero cult in archaic Attica", in *AJA* 98, 1994, pp. 213-230.
- WHITLEY 1994A: J. WHITLEY, "Protoattic pottery: a contextual approach", in I. MORRIS (ed.), *Classical Greece: Ancient histories and Modern Archaeologies*, Cambridge 1994, pp. 51-70.
- WHITLEY 1995: J. WHITLEY, "Tomb cult and hero cult. The uses of the past in archaic Greece", in AA. VV., *Time, tradition and society in Greek archaeology. Bridging the great divide*, London 1995, pp. 43-63.
- WHITLEY 2002: J. WHITLEY, "Too many ancestors", in *Antiquity* 76, 2002, pp. 119-126.
- WILLIAMS 2011: H. WILLIAMS, "Archaeologists on contemporary death", in *Mortality* 16, 2011, pp. 91-97.
- WILLIAMS 2011A: H. WILLIAMS, "Cremation and present pasts: A contemporary archaeology of Swedish memory groves", in *Mortality* 16, 2011, pp. 131-144.

ABSTRACTS E KEYWORDS

IV SESSIONE
LA COSTRUZIONE DELL[*E*]’IDENTITÀ OLTRE LA MORTE: TRA TANATOMETAMÒRFOSI E
ANTROPOPÒIESI

RELAZIONI

STEFANO ALLOVIO

L’antropo-poiesi, lo scandalo della putrefazione e le forme materiali della trascendenza

In the first part of this paper I expose the rise and development of the anthropo-poiesis theory formulated by Francesco Remotti. Since the mid-1990s, this theory was applied to the study of initiation rites, through which the younger members of group “make” themselves also with signs on the bodies. Afterwards, the theory became useful in interpreting the funerary rituals and the meanings that human remains have in different worldviews. In Western society, especially in the United States of America, there is a strange funerary practice which provides for the freezing of the dead with the hope of future revival: cryonics. In the second part of this paper, I analyze the conceptualizations and the cosmologies of cryonics, by focusing on their extreme materialism and the ambiguities of their “desouling” project.

KEY-WORDS

Anthropo-poiesis, human remains, transcendence, cryonics.

VALENTINO NIZZO

“A morte ’o ssajched’è?”: strategie e contraddizioni dell’antropo-pòiesi al margine tra la vita e la morte. Una prospettiva archeologica

In keeping with the main theoretical approaches and themes under consideration in the present session (a. *The Construction of Identity Before and After Death*; b. *Places and Bodies: To Disappear, Remain, Reemerge*; c. *Strategies of ‘Cultural Control of Putrefaction’: Between Archaeology and Anthropology*; d. *Beyond Putrefaction: Manipulation of the Body after Death*), the author attempts to bring together the approach of Remotti and his School to *tanatosemiologia* and the archaeological evidence from the protohistoric necropoleis of Central Tyrrhenian Italy. The result is an archaeological reinterpretation of the processes related to anthropopoiesis from the 10th to 7th c. BCE and a reformulation of those processes on an anthropological basis, which allows one to offer alternative hypotheses with regard to patterns of bi-ritualism and the strategies, choices, reasoning – rational and irrational – that may explain those patterns. The differences revealed between the Villanovan and Latin spheres are particularly meaningful and instructive.

KEY-WORDS

Anthropopoiesis; thanato-metamorphosis; bi-ritualism; “fear of arms”; “fear of the dead”; “secondary depositions”; anthropomorphization; “reification of the urn”; “cultural control of putrefaction”; Villanovan culture; *Latium Vetus*; Osteria dell’Osa; Castel di Decima; Pithekoussai.

JUAN ANTONIO CÁMARA SERRANO, FERNANDO MOLINA GONZÁLEZ, LILIANA SPANEDDA,
 TRINIDAD NÁJERA COLINO

Costruzione e perpetuazione delle identità sociali. L’utilizzo del rituale funerario nel sud-est della penisola iberica durante l’età del bronzo antico e medio (2100-1350 cal. a.C.)

Argaric Culture developed in the Iberian Southeast between 2100 and 1350 cal BC. Argaric burials (individual-familiar and located inside the houses) are particularly useful for an analysis on their use in the construction and perpetuation of social identities ultimately grounded in the social relations of production. The chosen case study, a research on these processes has been made using El Castellón Alto (Galera, Granada) archaeological site data (1950-1650 cal BC). Increased social competition expressed in the amortization of wealth in grave goods can be suggested. Affiliation and dependence, and especially social control processes, can be inferred from graves spatial distribution and association in the village.

KEY-WORDS

Bronze age, argaric culture, funerary ritual, identity, hierarchization social.

SALVATORE RUBINO, RAIMONDO ZUCCA, GABRIELE CARENTI, BARBARA PANICO, EMANUELA SIAS
Identità biologica e identità culturale dei morti di Mont'e Prama (Cabras - OR)

At the dawn of the First Iron Age (900 a.C.), Central-Western Sardinia witnesses the establishment of a necropolis composed by singular, circular burials pits with stone mound covering. The necropolis was delimited to the west by a possible funerary path, oriented NNE/SSW, with an ascertained length of 60 meters. To the west of these aligned burials, a line of deeper circular or sub-circular pit burials were established. The burials of the western line were covered by a stone plate. Buried individuals were lacking any dowry and were mainly represented by male of a young age. Although it is appropriate to await DNA results to propose an informed interpretation of Mont'e Prama's necropolis, it is evident from the acquired data that the burial's rationale must have been selective.

KEY-WORDS

Sardinia, first iron age, necropolis, males, young age.

ANNA DE SANTIS, PAOLA CATALANO, STEFANIA DI GIANNANTONIO, WALTER B. PANTANO
Ruoli femminili non comuni nella necropoli protostorica di La Rustica - Collatia (Roma)

Uncommon women's roles in the Iron Age cemetery of La Rustica – Collatia, Roma
 The recent excavation of the cemetery of the Latin settlement of La Rustica (ancient Collatia) discovered c. 400 tombs, mainly dating from Latial periods III to IV (c. 8th- early 6th century BC). These phases correspond to the maximum expansion and socio-political development of the early Latin centre. The almost exclusive funerary ritual was grave inhumation. The only exceptions to this rule is represented by two female burials, nos. 14 dating from Latial period III, and 125 dating from Latial phase IVB. The woman from tomb 14 was a young individual; after the cremation the grave goods, vases and personal adornments, were arranged in the grave as if it were an inhumation. Tomb 125 was a primary cremation; the body was arranged and cremated in a wooden coffin.

KEY-WORDS

Cremation, status, prestige, gender, roles.

GIOVANNA RITA BELLINI, GIOVANNI MURRO, SIMON LUCA TRIGONA, RITA VARGIU
Identità individuale e identità di gruppo: il caso della t.74 della necropoli occidentale di Aquinum (area di servizio Casilina Est autostrada Milano-Napoli-Castrocielo, Fr)

The case of the tomb n. 74 of the western necropolis from *Aquinum*, is emblematic for the topic of individual and membership identity of the use and reuse of the same structure. Built at the late of IV century BC, for members of the local aristocracy, the tomb was reopened in the second half of the I Century BC as a mass grave. The dead, killed perhaps after a purging event connected to the civil wars, were thrown into the tomb's chamber when the decomposition process was already started. two pigs and a dog probably recall of expiatory sacrifices.

KEY-WORDS

Identity, ritual, multiple burials, sacrifice expiatory, dog, pig.

PRISCILLA MUNZI, JEAN-PIERRE BRUN, GIUSEPPE CAMODECA, HENRI DUDAY, MARCELLA LEONE
"All'ombra de' cipressi e dentro l'urne ...". La latinizzazione della necropoli cumana

For several years, the Centre Jean Bérard, in collaboration with the Archaeological Superintendence of Naples, has been working on the Northern necropolis of Cumae and has brought to light a number

of tombs of Second to First centuries BC. The study of the whole context, its stratigraphy, furniture, epigraphic evidence and anthropological data produced new information about the society in Cumae, and especially provided additional data on the funerary self-representation of different ethnic groups within the city. The analyzed tombs show the cultural vitality of the city: one that, despite maintaining a Greek cultural background (Strab. 5.4.4) and although it received an overwhelming influence from the Roman world, continues to show a strong Oscan component (Vell. 1.4.2). *Heii, Calovii/Calavii, Blossii, Marii, Satrii, Staii* got closer to the Roman civilization, which increasingly takes hold in Campania, and in the funeral ritual, they incorporate some “Latin” elements, though continuing to represent themselves, until the beginning of the First century BC, in the “Italic manner”.

KEY-WORDS

Cumae, osci, necropolis, anthropology, romanization, death rituals, funeral rituals, cremation.

MASSIMILIANO A. POLICHETTI

La morte come tecnica. Il processo dell'estinzione nel vajrayana indo-tibetano

In Buddhism some psychological events are acknowledged to be produced by the brain, but other phenomena are considered to possess characteristics not directly linked to the matter in terms of causal relationship. Here has to be distinguished the function of rebirth from that of reincarnation: the first affects the majority of beings experiencing *samsara*; the latter regards instead those few that knowingly convey their stream of consciousness from a body to another. Death is not in this context conceived as a clean break of the physical and mental functions, but rather as a process of gradual extinction of the conscious principle as preparation for the next life. Consideration will be moreover reserved to the funeral procedures, that in Tibetan context involve also the disposal of the body of the deceased.

KEY-WORDS

Indo-tibetan buddhism, rebirth/reincarnation, extinction of the mind from the body process, accompanying the dying, funeral as disposal of the body, liturgical use of human remains.

VALENTINA MARIOTTI, SILVANA CONDEMI, MARIA GIOVANNA BELCASTRO

The study of human remains in the reconstruction of funerary rituals: the Iberomausian necropolis of Taforalt (Morocco, 15000-12500 Cal BP)

Although often neglected in the reconstruction of prehistoric funerary behaviour, human remains can provide valuable information about the mortuary actions of which they were protagonists. In this work we present our study of the Iberomausian skeletal collection from the Taforalt necropolis (Morocco, 15-12500 Cal BP), excavated by J. Roche in the 1950s.

This study has revealed a complex of structured funerary rituals probably related to shared beliefs and functional to the establishment of a strong group identity. We propose that death became a recognized social condition, and the funerary rites became true rites of passage necessary to accompany the transition of individuals to their new social status.

KEY-WORDS

Funerary rituals, rites of passage, dismembering, ochre, bovid horns, re-birth symbols, upper palaeolithic, neolithic.

LUCIANO FATTORE, ALESSIA NAVA, FRANCESCO GENCHI, DOMENICO MANCINELLI, ELENA MAINI

L'area sacra di Daba (Musandam, Oman, II-I millennio a.C.). I morti oltre la morte. L'analisi tafonomica e l'interpretazione dei processi culturali e naturali sulle ossa di LCG2

The site of Daba is a burial complex of great importance formed by numerous large collective graves containing hundreds of individuals each, accompanied by thousands of valuable goods. Daba is located on the east coast of Musandam Peninsula (Oman) and is surrounded by several Iron Age sites including

both settlements and burial complex, as Tel Abrak, Masafi and Hili as settlements, Jebel Buhais, Shimal and Asimah as burial complex.

The Daba site is, to date, represented by two Large Collective Graves (LCG1 and LCG2), by a later Parthian grave and by several pits used as ritual offering. Unlike other sites of the area, Daba collective graves are very well preserved and quite undisturbed. The archaeological evidence suggests that the whole area could have been a monumental tribute to tribal alliance dating to the end of II millennium BC. The first burial monument is of rectangular shape, with a length of about 14 m and a width of 3,5 m. LCG1 returned human remains referable at least to 188 individuals and nearly 2000 precious goods, including bronze and steatite vessels, daggers, bracelets, arrowheads, decorated shell medallions and numerous beads and necklaces made in various materials.

LCG2, continuously used from the Late Bronze Age (1600-1350 BC) until the Iron Age II/III Period (around 600 BC), is bigger than the first one (23 meters in length and 6 in width, included the outer arrangements). Thousands of objects have been recovered during the exploration of the grave, frequently associated to human remains referable to 28 individuals from primary burials and a minimum number of 202 individuals from secondary depositions.

Many phases of frequentation have been recognized, as well as different phases of restoration and reorganization of the building.

During the last phase the structure was almost completely filled and the stone walls partially collapsed. Moreover, several secondary assemblages of human bones were located all around the structure, while scattered bones associated with archaeological materials and faunal remains have been found inside the monumental grave .

The second phase testify a continuity of frequentation from the top of the structure: many secondary depositions have been found over the walls and the secondary bone clusters have often a clear structural organization.

The first, and last excavated, phase is characterized by the collapse of the west wall and by the reuse of the slabs to construct circular funerary chambers. In the outer eastern area the original entrance hall lose its primary function, becoming a closed chamber with several primary burials.

Although not entirely investigated, LCG2 provided some interesting evidence related to the funerary practices and the offering rituals in the Daba sacred area. Several typologies of deposition of skeletal materials have been identified, that differ in reference to their organization, to the quantity of bones, to the number of individuals represented in them and to their association with grave goods and animal bones. Peculiar typologies of secondary depositions emerged in Daba, like bone assemblages with a clear structured shape that suggests the use of perishable containers to settle the already skeletonized individuals inside or around the large collective grave. To underline the multifaceted habits that took place at Daba, several case have been documented in the secondary depositions that likely could be interpreted as naturally mummified skeletal districts, as well as a single case of an entire bone artificially modified in its shape for ritual purposes. Archaeozoological analysis shows that the majority of faunal remains belongs to goats, but also cattle, sheep, dogs, horses and fish are represented. Rare are camelids and pigs. The preferential choice of specific meat portions, often discovered in close relation with human bones, suggests the funerary ritual involved offerings of entire animals or certain parts of them.

All these evidence point out that the Daba sacred area is of fundamental importance for the understanding of the tribal societies of the Iron Age in the whole Arabian Peninsula and the site assumes a role of great significance for the funerary rituals. In Daba burial complex the bones of ancestors acquired a role that seems to go beyond the simple interment, sometimes turning the focus of the ritual into an object for the ritual itself.

KEY-WORDS

Taphonomy, collective graves, arabian peninsula, funerary practices, mummification, late bronze age, iron age, oman.

PASCAL SELLIER

No final metamorphosis: mummification as a stage of the funerary chaine operatoire

Among ancient Marquesans, especially within Manihina site (Ua Huka Island), the disposal of the dead is actually of manifold forms, including different kinds of primary burials, interventions, and secondary burials. There is also clear evidence for mummification of the corpse. The topic includes the presumed techniques of mummification (through desiccation) under a tropical climate, the evidence for such a reconstruction through the archaeological record, and ethnohistorical data.

The hypothesis proposed here is that mummification is not a final stage but only one among many steps of a long-lasting compound funerary process, making a consistent “chaine operatoire”. The afterlife fate of the corpses can be seen as a part of material culture, resulting in the production of ancestors.

KEY-WORDS

Marquesas archipelago, polynesia, mummification, mortuary chaine operatoire, compound disposal of the dead.

POSTER

EDINA ESZENYI*

“Deathless death”: a French-Italian case of Lucifer

Angels were created but do not experience death, though transformation was not always alien from their nature. Vincenzo Cicogna’s c. 1587 *Angelorum et daemonum nomina et attributa...* (Los Angeles, Getty Research Institute MS 86-A866) offers an anthropological insight into the signpost figure, Lucifer’s transformation at the Fall of the Rebel Angels, in search of a closer definition for the origins and reasons of death. In a social context, Cicogna’s work echoes concerns of the Church reformer Gian Matteo Giberti, bishop of Verona, who was also the decisive force on the author’s intellectual development. The closest textual parallel of Cicogna’s system of the angelic and ecclesiastical hierarchies nevertheless remains *De universo* by William of Auvergne, Bishop of Paris 1228-1249.

KEY-WORDS

Fall of the angels, lucifer, church reform, gian matteo giberti, cardinal giulio antonio santori.

ETTORE JANULARDO

Piramide Cestia e cimitero acattolico: all’ombra di Piranesi, luoghi per riemersioni mito-poietiche

Previously a tomb, the Pyramid of Cestius has also become *corpus* of memory by marking with its fullness the nearby Non Catholic cemetery, filled with foreign names. As an author of one of the first monuments of the cemetery, Piranesi made several engravings of the Pyramid, thus paying a tribute to the building that overlooks the horizontal surface, in a parallel that epitomizes light and darkness.

Signal of the *limes* between *Urbs* and the other/the afterworld, Piranesi’s image of the Pyramid becomes both an emblem of the past, on a *continuum* between pagan history and later times, and the validation of a topography which is connected with the space arrangements of the functional areas set up in the Roman age.

KEY-WORDS

Pyramid, corpus, engravings, cemetery, rome, piranesi.

* Per completezza di informazione rispetto alla connotazione originaria di questa sessione, pur essendo stato ritirato dall’Autrice il contributo in fase di edizione, se ne è mantenuto in questa sede l’abstract [N.d.R.].

MARICA BALDONI, SERGIO DEL FERRO, FRANCESCA ROMANA STASOLLA, CRISTINA MARTÍNEZ-LABARGA

Lo spazio dei morti a Leopoli-Cencelle (vt): il cimitero della chiesa di S. Pietro

Excavation of the Saint Peter cemetery is an interesting opportunity to reconstruct interactions connected to the worship of dead and to the consecrated space at Leopoli-Cencelle. Different burial phases can be identified; burials analyzed belong to the most intense usage season characterized by soil graves within additional soil accumulation layers, intensively taking up space, overlapping and cutting across each other. The sample is composed by 96 individuals: 69% adults and 31% subadults. Anthropological analyses are still going on to achieve a palaeobiological reconstruction. The main purpose is to find correlation between morphological features and archaeological context but also to understand the apparent contradiction between individuality and collective vision of the burial space.

KEY-WORDS

Leopoli-cencelle, middle ages, palaeobiology, medieval cemetery, archaeology.

GIULIA OSTI, LARA DAL FIUME

Plants, flesh and bones. L'uso di essenze vegetali nelle pratiche di preservazione dei corpi nella penisola Italiana tra Medioevo ed Età Moderna

During the last years, the amount of paleopathological studies applied to embalmed and mummified bodies coming from the Italian peninsula (especially from the Southern part²³) was greatly expanded, thanks to the arising interest of the international study panorama and the successful development of new and refined investigational approaches and techniques. Moreover, the recent interaction with archaeobotanical disciplines permitted the acquisition of high-resolution archaeological data, significantly detailing the embalming techniques, times and ways of body deposition, plus the environmental background. The role of plants wasn't only confined to the inhibition of decomposition processes, pointing to reach a "metastable" equilibrium of the subject, freezing or slowing the normal cycles of matter; their function wasn't probably limited to the physical world. Especially in a Christian outlook symbolic and transcendental characters were sometimes quite understandable, as for the death of a person with a high social rank (the *odour of sanctity* for the embalmed heart of Richard I the "Lionheart"²⁴). Seen the low amount of archeological evidences analyzed in a scientific context, the interpretation of cultural and deontological variables influencing the selection of specific essences has never been linear and clear; plus the most of written sources need to be placed in an organic framework and discussed together with the recent findings. This paper proposes an extensive revision of archaeological, ethnobotanical and multidisciplinary data linked to the strategies of preservation applied to relics and saint's bodies in Italy, from Middle Ages to the beginning of the Modern Era. The purpose is a reinterpretation of the man-plant relationship in death and its symbolic and economic expression, as a reflection of the surrounding community.

KEY-WORDS

Embalming, medieval italy, archaeobotany, saints, relics.

MATTEO ASPESI, ANDREA JACOPO SALA

I morti tra i vivi. Gli antenati tra Rinaldone e Africa sub-sahariana

Italy Central Copper Age is characterized by what is known as Culture Rinaldone. The characteristic of this culture, known almost exclusively for funerary finds, is a complex burial practices that involves manipulation and selection of bone *post mortem*.

In the tombs, used for long periods, sometimes for almost a millennium, the buried suffered several treatments: sometimes we find bones in perfect anatomical connection, sometimes we find individuals partially manipulated. Always the complex funerary ritual was attributed to a sort of "cult for the ancestors", in the wake than assumed for other typical manifestations of this historical period.

To try to get closer to this mind kind, in spite of the differences imposed by time and space, a key may be suggested by the comparison with the realities of ethno-anthropological sub-Saharan Africa, where the “cult for the ancestors”, according to what stated by Julien Ries, is a major component of religiosity. Of particular interest may be the comparison with some burial practices such as Madagascar *Famadihana* and in general the phenomenon of “second funeral”, where the dead are reported among the living, and whose bones, in some cases, are manipulated or better overturned, as the name *Famadihana* or “overthrow of the bones”.

KEY-WORDS

Copper age, famadhiana, culture of rinaldone, burial practices, cult of antecessors, second funeral.

TAVOLA ROTONDA LA DIMENSIONE SOCIALE DELLE PRATICHE FUNERARIE[?]

MIKE PARKER PEARSON

Corpses, skeletons and mummies: archaeological approaches to the dead

Funerary archaeology has developed in the last 40 years into a flourishing sub-discipline which integrates archaeological and anthropological theory with a wide variety of new and developing scientific techniques, from osteoarchaeology and ‘forensic’ archaeology to the analysis of isotopes and ancient DNA. In these four decades, archaeologists have learned to ‘read’ the residues of past funerary practices with greater sophistication, to better understand the relationships between the living and the dead, the complexities of interpreting social status from mortuary remains, and the agency of the living in manipulating the dead for their own ends. Mummification is one of those practices by which the dead may be given agency long after death; new scientific techniques now allow archaeologists to identify evidence of post-mortem bodily preservation even where those remains have long since become skeletonised through natural post-depositional processes. This chapter concludes with a case study of identifying former mummification in British Bronze Age skeletons, and with a modern-day example of an ‘active’ mummy from the author’s own institution.

KEY-WORDS

Funerary archaeology, processual, post-processual, social anthropology, osteoarchaeology, social status, agency, mummification, bronze age.

ROBERTO SIRIGU

L’archeologia come pratica funeraria

Etymologically, ‘archeology’ means: a talk on *arcaios* conceived as *archè*. Looking for a foundation of the present into the past. And in the past, we find the dead: all of those who came before us, and sooner or later we are destined to reach. Wherever they are now. This is what every archaeologist does – or tries to do: establish and cultivate a dialogue – the dialogue – with the dead. Conceived this way, archeology takes the form of a funeral ritual. A funeral practice through which those who recognize themselves in such practice intend to keep alive and strong the connection with (their own) dead. I will try to question myself upon this.

KEY-WORDS

Archaeology, dialogue, death, funerary practice, relation.

MARIANO PAVANELLO

Ezene: il rito funerario nzema come messa in scena dell’ordine sociale

The present paper deals with some social and political aspects of Akan funerals (Western Africa), with specific focus on the Nzema society. The author assumes that the aesthetic nature of the public

expressions of funerals lies particularly in the sense of order conveyed by the performances of the ceremonial cycle. Akan funerals are also peculiar manifestations of the social and political dimensions of life. The paper sets forth the thesis that funerals display the social order in so far as their organization is the reflection of the social and political structure: they are the rhetorical performance of kinship and social relations. In other words, the spatial distribution and the seating arrangements of the people who gather for mourning in the funeral ground is organized according to some principles which are consistent with the rules governing social and political structure.

KEY-WORDS

Africa, akan, funerals, nzema, social order.

ALESSANDRO GUIDI

Società dei vivi, comunità dei morti: trent'anni dopo

In 1985, in the periodical "Dialoghi di Archeologia", Bruno D'Agostino published an intriguing paper, "Società dei vivi, comunità dei morti: un rapporto difficile" (Society of the living persons, Community of the dead persons, a difficult relationship).

Here D'Agostino postulated the theory of an ideological masking of the social structure in the graveyards, a structure that a scholar can reconstruct only "decoding" the meaning of the funerary ritual.

This theoretical instance, in the same years predicated by the post-processual school, was for the first time elaborated by the historical Marxist school of Jean-Pierre Vernant; 6 years before another Italian scholar, Giovanni Colonna, published a very important paper on the VI-V century graves of ancient *Latium*, usually without furniture or with few objects, demonstrating that this form of ritual masking was due to the sumptuary laws.

We can also find historical forefathers of processual and post-processual theories in a book of Childe (1944) and in a paper of the German scholar Otto (1955).

In central Italian protohistory is evident this continuous change between periods in which the élite chooses the self-representation and others characterized by a sort of ritual isonomy.

KEY-WORDS

Protohistory, social structure, graveyards, grave furnitures.

LUCA BONDIOLI, ALESSANDRA SPERDUTI

Durch diese hohle Gasse muss er kommen: l'ineludibile strettoia della determinazione di sesso ed età alla morte nei reperti odontoscheletrici umani

Sexing and aging human skeletons from archeological contexts represent the first, important step of the anthropological analysis, providing for basic biological parameters required to reconstruct and interpret the funerary record. Nevertheless, several issues and pitfalls seem to undermine the accuracy of such estimates, showing an over-critical trend internal to the physical anthropological studies which is not new to the discipline. Since the 1980s, a series of experimental and theoretical contributions have called into question identification and quantification methods of sexual dimorphism, better accuracy in the approximation of individual age-at-death through bones and teeth, as well as the validity of palaeodemographic inferences from cemeteries.

This paper addresses these issues by reviewing the past and current literature and proposing possible ways out through both the use of new analytical techniques, and a shift in the use and interpretation of palaeodemographic researches. Age-at death determination through sub-adult tooth histology has proven to yield more accurate estimates; use of multiple skeletal indicators, along with a probabilistic processing of raw data, could partially bypass the reference sample bias; finally, a greater standardization and sharing of analytical techniques could increase inter-observer concordance.

As largely discussed already, mortality profiles obtained from archeological skeletal samples very rarely reflect real population histories, mainly due to under- or over-representation of specific age categories in the burial grounds. Such a very common outcome forces to abandon a conventional approach in

palaeodemography. At the same time, it creates an opportunity for the pursuit of new interpretive targets. Indeed, possible deviations from expected mortality profiles – if analyzed within an in depth understanding of the historical/archeological contexts – could be interpreted as the effect of specific events or patterns of social and funerary behaviors that may have produced the sample bias.

KEY-WORDS

Skeletal anthropology, sex and age-at-death determination, palaeodemography.

Indice AntArc 3-1

La regola dell'eccezione

| | |
|--|-------|
| VALENTINO NIZZO, Archeologia è [sic!] antropologia della morte: introduzione al convegno..... | p. 13 |
| Programma del convegno..... | p. 41 |
| Abbreviazioni e norme bibliografiche..... | p. 55 |

I SESSIONE

LA REGOLA DELL'ECCEZIONE: LA MORTE ATIPICA, IL DEFUNTO ATIPICO, IL RITO ATIPICO

INTRODUZIONE E INQUADRAMENTO TEMATICO E PROBLEMATICO

| | |
|---|-------|
| VALENTINO NIZZO, La regola dell'eccezione: la morte atipica, il defunto atipico, il rito atipico..... | p. 61 |
|---|-------|

KEYNOTE SPEECH

| | |
|---|--------|
| FRANCESCO REMOTTI, Categorie mortuarie: “ciò che scompare”, “ciò che rimane”, “ciò che riemerge”..... | p. 69 |
| HENRI DUDAY, Sépulture ou non-sépulture ? Sépultures “anormales” (“anormales”), morts d'accompagnement, dépôts de relégation, privation de sépulture, cadavres perdus..., ou les difficultés de la notion de norme dans l'archéologie de la Mort..... | p. 101 |

RELAZIONI

| | |
|--|--------|
| IAN GONZALES ALAÑA, Deviant burials, nécrophobie, rite liminaire: pour une normalisation sémantique et une approche systémique des gestes funéraires et mortuaires “atypiques” [con discussione online]..... | p. 125 |
| MARIA BONGHI JOVINO, Defunti atipici tra archeologia e antropologia. Questioni aperte..... | p. 131 |
| VERA ZANONI, MASSIMO SARACINO, ELISA PEREGO, LORENZO ZAMBONI, Crossing places. Luoghi di passaggio e resti umani nella Protostoria dell'Italia nord-orientale..... | p. 145 |
| VERA TIESLER, ERIK VELÁSQUEZ GARCÍA, Body concepts, ritualized aggression and human sacrifice among the ancient Maya..... | p. 163 |

DISCUSSIONE

| | |
|---|--------|
| Moderatori: MICHEL GRAS, MIKE PARKER PEARSON | |
| Interventi di: ALESSANDRO GUIDI, STEFANO VASSALLO, MARIA BONGHI JOVINO, SUSANNE MORAW, VALENTINO NIZZO, HENRY DUDAY, LORENZO ZAMBONI, MARIANGELA RUTA, PAOLA CATALANO, MICHEL GRAS..... | p. 179 |

RELAZIONI

| | |
|---|--|
| ELSA PACCIANI, ERIKA ALBERTINI, IRENE BALDI, SILVIA GORI, LUISA QUAGLIA, Strategie di emergenza: il seppellimento in corso di una moria di durata | |
|---|--|

| | |
|--|--------|
| imprevedibile..... | p. 189 |
| STEFANO VASSALLO, Le sepolture dei cittadini umeresi vittime della strage del 409 a.C. | p. 199 |
| GIOVANNA BELLANDI, DANIEL GAUDIO, ALESSANDRA MAZZUCCHI, Dai campi di battaglia risorgimentali alla memoria della morte “gloriosa”: il caso dell’Ossario di Custoza..... | p. 217 |
| ÁNGEL FUENTES DOMÍNGUEZ, FILIPPO SCALISI, ÁNGEL MORA URDA, Il caso della Tahona di Uclés: “la morte atipica” durante la Guerra Civile Spagnola.. | p. 233 |
| GAËLLE GRANIER, HÉLÈNE MARINO, Cholera outbreak of the XIXth century: a potential cemetery discovered in Martigues (France)..... | p. 239 |
| GILDA BARTOLONI, ALESSANDRA PIERGROSSI, Stranieri nei campi d’urne villanoviani [con discussione online]..... | p. 251 |
| FLAVIO DE ANGELIS, CARLA CALDARINI, ROMINA MOSTICONE, WALTER PANTANO, OLGA RICKARDS, PAOLA CATALANO, L’inaspettata umanità: integrazione di un individuo “anomalo” in una comunità produttiva della Roma imperiale [con discussione online]..... | p. 267 |
| MICHELE GUIRGUIS, ROSANA PLA ORQUIN, GIAMPAOLO PIGA, Sepolture atipiche e ritualità anomale nella necropoli fenicio-punica di Monte Sirai (Carbonia, Sardegna-Italia): nuove evidenze..... | p. 273 |
| PAOLA CATALANO, ANDREA BATTISTINI, Le deposizioni prone di epoca imperiale nel territorio di Roma..... | p. 295 |
| ALESSANDRA SPERDUTI, LUISA MIGLIORATI, ANTONELLA PANSINI, TIZIANA SGRULLONI, PAOLA FRANCESCA ROSSI, VALENTINA VACCARI, IVANA FIORE, Differential burial treatment of newborn infants from late roman age. Children and dogs depositions at Peltuinum [con discussione online]..... | p. 303 |
| CRISTINA BASSI, VALERIA AMORETTI, ALEX FONTANA, Associated stillborn and dog burials: the uncommon case of the cemetery of Via Tommaso Gar (TN)... | p. 319 |
| MARSHALL JOSEPH BECKER, Perinatal cemeteries and tophets in Italy: their frequency, forms, and cultural meanings..... | p. 331 |

DISCUSSIONE GENERALE

Moderatori: MICHEL GRAS, MIKE PARKER PEARSON

| | |
|---|--------|
| Interventi di: MICHEL GRAS, VALENTINO NIZZO, HENRI DUDAY, GAELLE GRANIER, ALESSANDRO GUIDI, ALESSANDRA SPERDUTI, MIKE PARKER PEARSON, LUCA BONDIOLI, VALERIA AMORETTI, JULIA VIRSTA, LUISA MIGLIORATI, CLELIA PETRACCA, VERA TIESLER, FEDERICA MARIA RISO, IVANA FIORE, FILIPPO SCALISI.... | p. 347 |
|---|--------|

SESSIONE POSTER

| | |
|--|--------|
| SUSANNE MORAW, Deviant or adequate? A case study on a late antique infant cemetery..... | p. 359 |
| FRANCESCO GHILOTTI, La reversibilità del non ritorno. Considerazioni su alcuni illogismi accadici..... | p. 369 |
| REINE-MARIE BÉRARD, Wartime mass graves in the ancient greek world: | |

| | |
|---|--------|
| history, archaeology and anthropology..... | p. 379 |
| VICTORIA RUSSEVA, Thracian pits with human remains..... | p. 391 |
| STEPHEN KAY, LLORENÇ ALAPONT, ROSA ALBIACH, Investigating the archaeology of death at Pompeii. The necropolis and fugitives of the Nolan Gate..... | p. 413 |
| PAOLA PAGANO, La morte atipica attraverso le testimonianze epigrafiche del mondo romano..... | p. 425 |
| ALESSANDRO CANCI, CECILIA ROSSI, Una “sepoltura” atipica in contesto rurale di età tardo-romana: l’inumazione in procubitus di Massaù di Villabartolomea (Verona). Dall’analisi interdisciplinare all’interpretazione della devianza..... | p. 433 |
| ALESSANDRA GUARI, Sepolture anomale nelle tombe del BA I-III di Tell es-Sultan/Gerico (scavi J. Garstang)..... | p. 449 |
| IAN GONZALEZ ALAÑA, La «défunte aux entraves»: le rite nécrophobique et l’approche systémique des pratiques funéraires et mortuaires liées aux tombes hors norme..... | p. 461 |
| CHIARA PILO, Un possibile “iettatore” nella necropoli di Mitza de Siddi ad Ortacesus (CA) in Sardegna..... | p. 463 |
| PHILIPPE PERGOLA, STEFANO ROASCIO, ELENA DELLÙ, Esorcizzare la paura della morte in età medievale. Una sepoltura prona da San Calocero di Albenga (SV)..... | p. 477 |
| MARIE DE JONGHE, SOLENN DE LARMINAT, À propos d’un cas de procubitus du VIIe s. av. n. è. dans la nécropole phénicienne d’Utique (Tunisie)..... | p. 491 |
| SERENA VIVA, Un caso di sepoltura atipica dal sito archeologico medievale di San Genesio (San Miniato, PI)..... | p. 507 |
| SOLENN DE LARMINAT, CORINNE ROUSSE, FABRIZIO ALESSANDRO TERRIZZI, Un contexte funéraire atypique de la fin du XIIIe s. dans le complexe artisanal romain de Loron (Croatie): trésor monétaire et étude archéo-anthropologique..... | p. 517 |

DISCUSSIONE ONLINE SESSIONE POSTER

| | |
|---|--------|
| Interventi di: ANTONIO FORNACIARI, ELENA DELLÙ..... | p. 531 |
|---|--------|

ABSTRACTS E KEYWORDS

| | |
|------------------------------|--------|
| RELAZIONI | p. 533 |
| SESSIONE POSTER | p. 538 |

Indice AntArc 3-2

Corpi, relazioni e azioni: il paesaggio del rito

VALENTINO NIZZO, Archeologia è [sic!] antropologia della morte:

| | |
|---|-------|
| introduzione al convegno..... | p. 15 |
| Programma del convegno..... | p. 43 |
| Abbreviazioni e norme bibliografiche..... | p. 57 |

II SESSIONE

THE SOCIAL LIFE CYCLE OF BODIES AND THINGS: RICOMPORRE E RIPENSARE LA REALTÀ RITUALE E QUELLA SOCIALE TRA MATERIAL ENGAGEMENT, ENCHAINMENT E ACTOR NETWORK THEORY

INTRODUZIONE E INQUADRAMENTO TEMATICO E PROBLEMATICO

| | |
|--|-------|
| VALENTINO NIZZO, <i>The social life cycle of bodies and things</i> : ricomporre e ripensare la realtà rituale e quella sociale tra <i>material engagement</i> , <i>enchainment</i> e <i>actor network theory</i> | p. 63 |
|--|-------|

KEYNOTE SPEECH

| | |
|--|--------|
| CHRIS FOWLER, Personhood, the life course and mortuary practices in Mesolithic, Neolithic and Chalcolithic Europe..... | p. 83 |
| UGO FABIETTI, Legami di vita, legami di morte. Oggetti, corpi e immagini nella pratica funeraria..... | p. 121 |

RELAZIONI

| | |
|--|--------|
| VALERIA BELLOMIA, IVANA FIORE, Più che umano: palingenesi dell'osso umano come strumento per accompagnare la morte. L'omichicāhuaztli mesoamericano..... | p. 141 |
| PIETRO SCARDUELLI, Nutrire gli ospiti per nutrire i defunti: doni e offerte nei riti funerari dei Toraja e dei Tlingit [con discussione online]..... | p. 159 |
| MAURO GERACI, Prometeismo e morte nell'Albania comunista. Riti dell'immortalità o dell'annullamento in Enver Hoxha e Musine Kokalari..... | p. 173 |
| LUCA BASILE, CLAUDE POUZADOUX, Società ed ideologia funeraria ad arpi nel IV sec. a. C.: il sistema di interazioni tra uomini e prodotti culturali nelle necropoli dell'ONC 28 e 35..... | p. 189 |
| SIMONA CAROSI, CARLO REGOLI, Esaltare l'individuo, frammentare gli individui. Alcune attestazioni rituali dall'Area C della necropoli dell'Osteria di Vulci..... | p. 213 |
| CATERINA GIOSTRA, Rompere e distribuire sulle tombe longobarde: le cinture come veicolo di conservazione della memoria e di trasmissione dello <i>status</i> | p. 225 |
| MAURO PUDDU, Identità precarie e pratiche funerarie creative nella Sardegna di Età Romana: studio postcoloniale della cultura materiale come | |

| | |
|--|--------|
| continuum semiotico..... | p. 233 |
| ANDRÉIA MARTINS, The virtual wake in Brazil. The unknown stranger as a vector for the online discussion of death and dying..... | p. 245 |
| PETIA GEORGIEVA, VICTORIA RUSSEVA, Human skull roundels—powers and abilities of the dead, preserved in bone fragments [con discussione online].... | p. 249 |

DISCUSSIONE SESSIONE II

Moderatori: CHRISTOPHER SMITH, MARIANO PAVANELLO

| | |
|---|--------|
| Interventi di: CHRISTOPHER SMITH, MARIANO PAVANELLO, MAURO PUDDU, VALENTINO NIZZO, PAOLA NEGRI SCAFA, CHRIS FOWLER, MIKE PARKER PEARSON, PIETRO SCARDUELLI, LUCA BASILE, MAURO GERACI, JULIA SANDRA VIRSTA..... | p. 273 |
|---|--------|

SESSIONE POSTER

THE SOCIAL LIFE CYCLE OF BODIES AND THINGS: RICOMPORRE E RIPENSARE LA REALTÀ RITUALE E QUELLA SOCIALE TRA MATERIAL ENGAGEMENT, ENCHAINMENT E ACTOR NETWORK THEORY

| | |
|--|--------|
| DANIELA COSTANZO, Eccezione rituale, “partibilità” e “oggettificazione” del corpo, strategie per definire un’identità. Il caso della tomba 93 di San Montano, Pithecusa..... | p. 285 |
| DANIELA FARDELLA, Lo <i>stamnos</i> come “metafora plastica” della corporeità umana nelle sepolture a incinerazione di area frentana meridionale..... | p. 303 |
| PAOLA NEGRI SCAFA, Cose e persone di fronte alla morte: la testimonianza della documentazione legale mesopotamica in Nuzi, a est del Tigri..... | p. 313 |
| MARIA ANTONIETTA IANNELLI, SERENELLA SCALA, Ritualità funeraria e specificità sociale: la necropoli di Picarielli, Salerno..... | p. 321 |
| SÉGOLÈNE MAUDET, Les objets d’une tombe et leurs réseaux: l’exemple du mobilier de la tombe 159 de Pithécusses..... | p. 331 |
| LUCIANO ALTOMARE, Costruzione e rappresentazione della stratificazione sociale nelle necropoli enotrie di Francavilla Marittima e Amendolara..... | p. 339 |
| LUCA SCALCO, L’altare funerario di <i>Papias</i> e “famiglia” tra affettività e riformulazione del ruolo sociale del committente..... | p. 351 |

III SESSIONE

LA POETICA DELLE EMOZIONI: PERFORMANCE E PAESAGGIO RITUALE

INTRODUZIONE E INQUADRAMENTO TEMATICO E PROBLEMATICO

| | |
|---|--------|
| VALENTINO NIZZO, La poetica delle emozioni: <i>performance</i> e paesaggio rituale..... | p. 367 |
|---|--------|

KEYNOTE SPEECH

| | |
|---|--------|
| ANDREA CARDARELLI, La necropoli della Terramara di Casinalbo (Modena). Forme dell’organizzazione sociale e paesaggio rituale..... | p. 375 |
| CHIARA PUSSETTI, Cantare la morte. Per un’antropologia che spezza i cuori..... | p. 403 |

RELAZIONI

- MONICA RICCIARDI, LEONARDO DI BLASI, ISABELLA BUCCI, HENRI DUDAY, CARLA CALDARINI, STEFANIA DI GIANNANTONIO, I sepolcri della ‘piazza di Alcimo’: aspetti del rituale funerario nella necropoli della *via Triumphalis* (Stato Città del Vaticano).....p. 435
- LUCIA ALBERTI, Emotional landscapes: vedere o non vedere, respirare o non respirare nel paesaggio funerario di Cnosso del II millennio a.C. [con discussione online].....p. 459
- NUCCIA NEGRONI CATAACCHIO, Paesaggi cerimoniali funerari protostorici nella valle del fiume Fiora (province di Grosseto e Viterbo).....p. 487
- CARMELO RIZZO, Il dialogo oltre la morte. Spazi funerari e ritualità ctonie a Pontecagnano in un contesto sociale di integrazioni e differenze.....p. 503
- FEDERICA MANFREDI, Note di campo sull’elaborazione del lutto nell’Italia contemporanea: riflessione sui tatuaggi commemorativi e ipotesi di auto-poiesi.....p. 525
- ELISABETTA DALL’Ò, “Du berceau à la tombe”. Tra riti dei vivi e riti dei morti: i contributi di Van Genep e Cravel sul curioso caso del *libera me* nella messa di matrimonio valdostana.....p. 535
- GIANFRANCO SPITILLI, La signora dei santi e dei morti: Giannina Malaspina cantastorie.....p. 545
- ROBERTA SALIBRA, Frammentazione rituale nella necropoli di Passo Marinaro.....p. 567
- FULVIO COLETTI, ANNA BUCCELLATO, *Silicernium e parentalia*. Nuovi dati sul banchetto nelle feste in onore dei morti: strutture, vasellame e resti alimentari dalle necropoli del suburbio romano [con discussione online].....p. 585

DISCUSSIONE SESSIONE III

Moderatori: ALESSANDRO GUIDI, HENRI DUDAY

Interventi di: ALESSANDRO GUIDI, HENRI DUDAY, MONICA RICCIARDI,

ANDREA CARDARELLI, VALENTINO NIZZO, CHIARA GEMMA PUSSETTI,

LUCIA ALBERTI, NUCCIA NEGRONI CATAACCHIO, CLARA STEVANATO,

ALESSIO DE CRISTOFARO, FEDERICA MANFREDI.....p. 607

SESSIONE POSTER

LA POETICA DELLE EMOZIONI: PERFORMANCE E PAESAGGIO RITUALE

- CLELIA PETRACCA, La gestualità femminile nei riti funerari in Grecia tra VIII e VI sec. A.C. Il dolore femminile tra letteratura e iconografia.....p. 623
- SONIA MODICA, Paesaggio sonoro e rituale funerario: al confine tra natura, cultura e spiritualità.....p. 631
- ANGELA BELLIA, Musica e morte nell’iconografia delle ceramiche attiche: considerazioni sul cratere della tomba 949 dalla necropoli greca di Akragas (V sec. a.C.).....p. 639

| | |
|---|--------|
| FRANCESCA LAI, <i>Genita Mana</i> . Ambivalenza e liminarità della morte in associazione al genere femminile nell'antica Roma..... | p. 643 |
| ELENA CASTILLO RAMÍREZ, La musica come chiave del contagio emozionale nei cortei funebri imperiali..... | p. 649 |
| CLARA STEVANATO, La morte degli animali d'affezione nel mondo romano: per una zoepigrafia tra ritualità e sentimento..... | p. 661 |
| SIMONA DALSOGLIO, L'analisi spaziale degli oggetti nelle sepolture per la ricostruzione del rituale funerario: il caso delle cremazioni protogeometriche del Kerameikos di Atene..... | p. 677 |
| SABRINA BATINO, Oltre la soglia a veglia del defunto. Per una interpretazione delle <i>oinochoai</i> figurate in bucchero nella tomba etrusca arcaica di Villastrada..... | p. 687 |
| LUCINA GIACOPINI, ROMINA MOSTICONE, GIANDOMENICO PONTICELLI, Paesaggio funerario Medievale. Sepolture privilegiate e pratiche funerarie..... | p. 701 |
| GAËLLE GRANIER, ALEXIA LATTARD, FLORENCE MOCCI, TITIEN BARTETTE, CARINE CENZON-SALVAYRE, CÉLINE HUGUET, The Role of a funerary space in the construction of a ritual landscape: the domainal necropolis of Richeaume XIII, near Aquae Sextiae (France)..... | p. 713 |
| MARCO BALDI, Verso la deificazione del sovrano: la ritualità funeraria nella Nubia meroitica..... | p. 723 |
| GIULIA PEDRUCCI, L'ambiguità del latte, bevanda dei morti nel mondo greco...p. | 735 |
| STEFANIA PARADISO, Tracce di un rituale: la libagione come nutrimento dei morti..... | p. 741 |
| FEDERICA MARIA RISO, DONATO LABATE, ROSSELLA RINALDI, MARTA BANDINI MAZZANTI, GIOVANNA BOSI, Primi dati sulle offerte vegetali della necropoli romana dell'area archeologica Novi Sad a Modena..... | p. 759 |
| ANAMARIJA KURILIĆ, ZRINKA SERVENTI, The Caska Necropolis – Exceptions, Rituals and “Deathscapes”..... | p. 765 |
| GIOVANNA MONTEVECCHI, Ravenna crocevia di popoli. Ritualità funeraria nelle necropoli di età imperiale romana..... | p. 779 |

DISCUSSIONE ONLINE SESSIONE POSTER

LA POETICA DELLE EMOZIONI: PERFORMANCE E PAESAGGIO RITUALE

| | |
|---|--------|
| Interventi di: EUGENIO FANTUSATI, ANTONIO FORNACIARI, CLELIA PETRACCA, LUIGI QUATTROCCHI, GIULIA PEDRUCCI, SERGIO DEL FERRO, SARAH LIBERATI, CLARA STEVANATO, CHIARA DELLA VALLE, LUCA SCALCO, FRANCESCA LAI..... | p. 793 |
|---|--------|

ABSTRACTS E KEYWORDS

| | |
|-------------------------------------|--------|
| RELAZIONI II SESSIONE | p. 799 |
| POSTER II SESSIONE | p. 802 |
| RELAZIONI III SESSIONE | p. 804 |
| POSTER III SESSIONE | p. 808 |

La morte è l'unica esperienza della vita che coinvolge ineluttabilmente tutti ma che tutti possono conoscere solo attraverso l'esperienza degli altri, come ha colto efficacemente Pirandello: «*I vivi credono di piangere i loro morti e invece piangono una loro morte, una loro realtà che non è più nel sentimento di quelli che se ne sono andati*». L'antropologia ha codificato nella forma concettuale del rito di passaggio quanto gli antichi avevano già esemplificato attraverso la metafora del viaggio e della transizione. I momenti e gli atti che ruotano intorno alla morte, per la sua condizione di assoluta liminarietà, costituiscono dunque il fulcro di un'esperienza collettiva e il tramite necessario per il superamento di quella soglia (*limes*) che ci permette di transitare da una condizione che *non è più* a una nuova dimensione, variamente concepita da cultura a cultura. In questo senso la morte è per eccellenza la metafora del confine; di un "limite" che, paradossalmente, viene raggiunto solo nel momento in cui *non siamo più* e, dunque, non possiamo più raccontarlo. E, in quanto tale, un confine contribuisce a codificare e rafforzare – fittiziamente – l'"identità" delle realtà che vivono ai suoi margini. Anche per questo, la morte può contribuire a definire l'idea e la percezione dell'"identità" che ciascuno di "noi" (singolarmente e/o collettivamente) si attribuisce, poiché è il culmine – naturale o meno – di un'esistenza e, al tempo stesso, l'atto estremo dell'esperienza terrena. È l'unica storia che non possiamo raccontare ma è anche quella attraverso la quale gli altri possono raccontare noi stessi o la percezione che, pirandellianamente, essi hanno avuto della nostra "realtà" o, meglio, di se stessi attraverso la nostra "realtà". Ma la morte, ovviamente, è anche un atto biologico, nel corso del quale il cadavere subisce una metamorfosi che lo fa transitare dalla dimensione corporea a quella minerale, tornando materia, in un processo che può essere alterato casualmente e/o intenzionalmente dalla natura e dalla cultura, dando luogo a pratiche rituali e/o culturali di ricodifica simbolica della nostra essenza terrena, anch'esse variabili da società a società in relazione alla percezione che ciascuna di esse può avere della dialettica tra vita e morte e tra morte e ciò che si suppone ne segua.

La terza edizione del convegno di *Antropologia e Archeologia a Confronto* ha inteso affrontare queste complesse problematiche, cercando di offrire una panoramica dei più fruttuosi approcci teorici e delle più aggiornate metodologie d'indagine messe in campo dall'antropologia culturale, dall'archeologia, dalla bioarcheologia e dall'archeotomatologia per cogliere l'essenza di questa frontiera; per decrittare il linguaggio di gesti, segni, sentimenti, riti, paure ed emozioni che contribuiscono a definirla; come sempre con l'ambizione gianiforme di guardare al passato per cogliere l'essenza del nostro presente.

Vol. 1: La regola dell'eccezione

Vol. 2: Corpi, relazioni e azioni: il paesaggio del rito

Vol. 3: Costruzione e decostruzione del sociale

Valentino Nizzo: Archeologo senza frontiere (Todi 1975). Da maggio 2017, in seguito a una selezione internazionale, dirige il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma. Dal 2010 è stato funzionario archeologo presso la Soprintendenza Archeologia dell'Emilia Romagna e dal 2015 presso la Direzione generale Musei come responsabile della promozione, comunicazione e accessibilità culturale del sistema museale nazionale. Ha conseguito il PhD in Etruscologia presso la "Sapienza" Università di Roma e il Post-dottorato presso l'Istituto Italiano di Scienze Umane di Firenze pubblicandone i risultati nel volume *Archeologia e antropologia della Morte: storia di un'idea* (Edipuglia, Bari, 2015) da cui ha tratto ispirazione il presente convegno. È ideatore e direttore scientifico della Collana: *Antropologia e Archeologia a Confronto* edita dalla E.S.S. Editorial Service System per la Fondazione Dià Cultura.

€ 40,00



ISBN 978-88-8444-183-6



9 788884 441836